

BRESCIA PRIDE/1

La festa batte i pregiudizi

Egregio Direttore, all'indomani del Brescia Pride polemiche e antipolemiche non mancheranno. Uno scorrere di ruscelli fino – forse – ai fiumi in piena. E il sindaco Del Bono che per Luxuria non rappresenterebbe la città. E un Pd piuttosto scarso in manifestazione. E il mancato patrocinio della Loggia e così via. Non ritorno sulle mie opinioni, già espresse per l'adesione e confermate. Mi limito a brevi considerazioni. Dal parto con il travaglio annuale d'una petizione in Loggia che sulle famiglie anagrafiche poteva risolversi positivamente nel giro di poche settimane, alle titubanze e incertezze di questi mesi sul Brescia Pride. Vicenda poi conclusa, col fiatone tirato al 90° minuto, ma in modo positivo e soddisfacente. Come il vicesindaco Castelletti e l'assessore Fenaroli hanno poi ben esplicitato. Esiste la storia fattuale e pure quella controfattuale. Ovvero anche la «storia dei se». Che non agiusta certo il passato, ma che

ha molta importanza per poter evitare gli errori del futuro. Il Brescia Pride è stata una gran festa dei diritti civili. Di Brescia e non solo. Festa, insisto, il modo come la gente s'è raccolta in piazza Vittoria, come s'è snodata in città, come è stata accolta col sorriso partecipe delle persone sulle porte spalancate dei negozi. Intelligente anche nella scelta del percorso, comprese alcune limitazioni accolte con rispetto dei luoghi. Con l'idea di fondo d'una Festa non di minoranze provocatorie in ambienti ostili, ma al contrario d'una festa della, nella, con e per la città. Qualche sbavatura di parole o scritte? Può darsi, ma di poco o nessun conto rispetto al rilevante valore politico e civile del risultato conquistato. Se fosse stata immaginata mesi fa una tale partecipazione, singoli esponenti, forze politiche ed istituzioni penso non avrebbero assunto lo stesso atteggiamento tenuto in questi

mesi a Brescia. Alludo non tanto al patrocinio, che per me è neppure questione essenziale, ma ad un atteggiamento di maggiore disponibilità, più diffuso e convinto, meno sofferto e riluttante di alcune componenti, diciamo pure in particolare di settori del centro sinistra. Brescia, lo sappiamo, in molte cose è all'avanguardia, nel campo dei diritti civili forse lo è un po' meno. Con un qualche passo indietro anche rispetto a Renzi ed alla legge approvata in Parlamento sulle Unioni civili, se posso dire con sincerità in casa nostra del Pd. Per me il gran successo del Brescia Pride non è quello di aver strconvinto i già convinti, o quello di proporre documenti che rischiano di dividere un campo ormai largo dell'opinione pubblica. È il gran successo di una Festa civile, di molti giovani, che con musiche e sorriso sulle labbra hanno smosso torpore, remore, pregiudizi

anche nella parte di Brescia ancora un po' rétro. «Unire la città» con la festosità e la gioia d'una battaglia giusta e sacrosanta è stato davvero il segno giusto e prevalente del Pride bresciano. Non scontato, ma è ciò che è avvenuto. Complimenti al Comitato promotore e alla gente che ha partecipato. Poi ognuno in casa propria troverà modo di fare riflessioni ulteriori. E necessarie.

Claudio Bragaglio
BRESCIA



Peso: 15%